

INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS
AND CONTEMPORARY DESIGN

N°3 MARZO

MARCH 2021

MENSILE ITALIA / MONTHLY ITALY € 8

DISTRIBUTION 4 MARZO/MARCH 2021

AT € 16,30 - BE € 15,10 - CH CHF 18 - DE € 20,50

DK kr 145 - E € 15 - F € 15 - MC, Côte D'Azur € 15,10

PT € 15 - SE kr 160 - US \$ 28

Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.D.L. 353/03
art.1, comma1, DCB Verona

GRUPPO  MONDADORI



NEW

materiality



771122 365001

Design & Materials PROJECT

Frontespizio de il poema del vestito di latte, scritto da Filippo Tommaso Marinetti nel 1937. Il libretto è un racconto composto dal cosiddetto parolibberismo del poeta futurista e dalle grafiche di un giovane Bruno Munari. L'occasione è l'esaltazione del Lanital, fibra derivata dalle proteine del latte, tipica materia prima del periodo autarchico.



STORIE MATERIALI

Recupero, metamorfosi, trasposizione, scoperta di correlazioni inedite. Molte sono le vie che portano i designer a **inventare** i materiali, traendoli dalla **natura** e dall'**industria**, attraverso l'intuizione, la curiosità e la capacità di immaginare nuovi scenari

di Domitilla Dardi

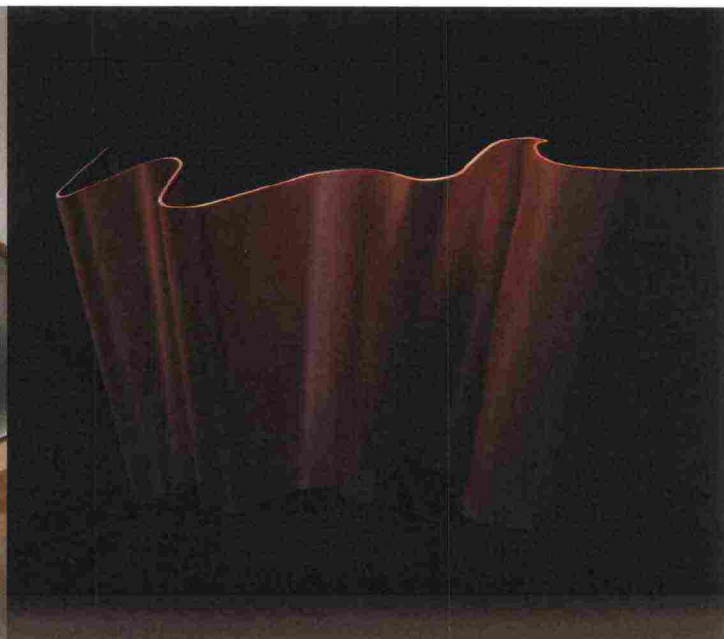
“Mi ricordo che quando feci quel quadro pensai: come faccio a dare l'idea dell'aria pelosa che ha un vestito di flanella? E d'un tratto mi dissi: ci metto la polvere. E guarda se non sembra un vero e proprio vestito di flanella!”
(da Francis Bacon, La brutalità delle cose. Conversazioni con David Sylvester, Quaderni Pier Paolo Pasolini, Associazione Fondo Pier Paolo Pasolini, 1991, p. 154).

Gli autori sono sempre stati grandi inventori di materiali. Quando, tra le materie prime a disposizione, non esiste quella che risponde alla loro idea, i progettisti la inventano. Molte sono, infatti, le materie nate da conversioni, trasformazioni, mescolanze, trasposizioni da un contesto a un altro. In queste metamorfosi c'è sempre la traccia del punto di partenza e i materiali che ne risultano sono speciali perché portano con loro la storia che li ha generati. In questa 'materioteca' proviamo non solo a raccontare alcune delle loro storie, ma anche a tracciare modalità condivise che possono diventare capitoli di un prontuario o, meglio, campioni e tipologie di un catalogo.

Di necessità virtù

La scarsità di materia prima può divenire uno straordinario stimolo per l'invenzione di nuovi materiali. Uno dei casi più interessanti che ci offre la storia del '900 è quello dei materiali 'autarchici'. A partire dal 1935, in conseguenza della guerra in Etiopia, l'Italia si ritrova senza molte risorse d'importazione e deve inventarsi soluzioni alternative. Alla VI Triennale nel 1936 vengono lanciati concorsi e progetti che esaltano materiali come il cristallo Securit, la Faesite (un impasto di fibre di legno), il Linoleum (fatto con olio di lino, farina di legno e di sughero e pigmenti su un tessuto di juta naturale) o l'Anticorodal (insieme di leghe di alluminio). Un discorso a sé meriterebbero le fibre tessili tra le quali spiccano il Raion, derivato dalla trasformazione di fogli di cellulosa da legno simile alla seta, e il Lanital, un filato ricavato dalle proteine del latte al quale il futurista Marinetti dedicherà nel 1937 *Il poema del vestito di latte*, con la grafica di un giovane Bruno Munari.

Lorenzo Damiani, Foglio, **Calvasina** con **Pusterla Marmi**, 2012. Un marmo che come per magia si piega, divenendo elastico per sostenere il peso del corpo.



Super-poteri

Nel suo celebre saggio *Fantasia*, Bruno Munari teorizza le "relazioni che il pensiero fa con ciò che conosce", e porta l'esempio dell'associazione tra vetro e gomma, immaginando l'invenzione di un vetro elastico e di una gomma trasparente. A volte, infatti, i materiali vengono immaginati dai progettisti mettendo in relazione qualità di materie apparentemente lontane. Oppure studiando nello specifico, quasi come scienziati, le peculiarità intrinseche di materie già note, disvelandone proprietà altrimenti poco sfruttate. Così nascono materiali con i "super-poteri": marmo che diventa elastico (come nella seduta Foglio di Lorenzo Damiani) o merletti che si fanno strutturali (Crochet Chair di Marcel Wanders). Ma anche il comune rame che viene potenziato per enfatizzare la qualità più ricercata del momento: l'antibattericità (De Castelli). In questo caso la materia si fa nostra amica e ci aiuta a purificare la nostra pelle proprio attraverso il paventato contatto fisico, riportandoci il piacere di una tattilità da non temere. ■

De Castelli, rame antibatterico, 2020.

Le proprietà chimico-fisiche del rame lo rendono un materiale del nostro presente/futuro, grazie alla sua natura antibatterica.